

## *Carovana del Libro 21-24 aprile 2011, "Au pays du sel" - Impressioni*



Cari amici e care amiche della Caravane du Livre,

quest'anno il percorso è stato più breve, ma anche più tortuoso rispetto agli ultimi anni: in appena un'ora di strada da Marrakech abbiamo raggiunto Imarighen, un villaggio dello Haut Atlas. Il bel paesaggio ha fatto da sfondo alle giornate – a volte piovose, ma sempre molto intense – di questa Caravane.



Il gruppo partito con questa Caravane du Livre è stato come sempre molto vivace ed eterogeneo: ognuno ha portato con sé la propria curiosità e le proprie esperienze, col desiderio di condividerle attraverso le diverse attività e i vari momenti di viaggio e di incontro. Per alcuni questa è stata la prima partenza con la Caravane di Jamila, che avevano conosciuto durante qualche evento culturale, la presentazione del suo libro, o attraverso amici di amici che hanno parlato loro, entusiasti, di questo progetto ... È difficile ricostruire le varie circostanze per cui i/le partecipanti si sono infine ritrovati/e sui due minibus diretti ad Imarighen e poi nelle aule del collège e agli incontri con le associazioni locali. Molte e molti, però, sono anche coloro che erano già partiti con Jamila negli anni scorsi e che anche questa volta hanno scelto di scoprire – o riscoprire – questa vallata con la carovana, anche attraverso l'incontro e il dialogo con gli abitanti.



La sede del collège<sup>1</sup> di Ouirgane è una struttura spaziosa, situata un po' fuori dal centro abitato ed è stata inaugurata solo due anni fa. Accanto alla scuola si trova il collegio, che ospita però solo le allieve, che, vivendo in villaggi molto distanti, dovrebbero percorrere tutti i giorni, a piedi, un tragitto troppo lungo. Non solo le allieve e gli allievi arrivano da lontano, ma anche gli insegnanti: quelli che lavorano in questa scuola, infatti – come spesso capita – provengono da altre regioni e si trasferiscono qui esclusivamente per via del loro lavoro. Questo fatto, però, è motivo di disagio per alcuni/e di loro, che si trovano a loro volta lontani dalle proprie famiglie e che, anche per questa ragione, si sono uniti a delle manifestazioni a Rabat negli stessi giorni della Caravane. Insomma, anche noi nell'arco di pochi giorni abbiamo potuto vedere il riflesso delle mobilitazioni che attraversano il paese e che coinvolgono anche il mondo della scuola.

Al nostro arrivo al Collège i ragazzi e le ragazze si sono riuniti per intonare l'inno nazionale come benvenuto, mentre qualcuno del gruppo proveniente da Marrakech si stava già intrattenendo con degli insegnanti, chiedendo informazioni sulla scuola e sulle attività didattiche. Avendo poco tempo a disposizione, ci si è sparpagliati velocemente per le classi, in alcune delle quali gli atelier sono stati addirittura – ma con successo! – improvvisati sul momento, anche per via dell'assenza di alcuni insegnanti che si erano recati a Rabat a manifestare.

Anche in questi atelier, infatti, gli argomenti di discussione non sono mancati e spesso sono stati proprio i ragazzi e le ragazze a sollevare le questioni politiche più attuali che interessano il Marocco e tutto il Maghreb: incontrare qualche 'estraneo/a' proveniente da altre regioni del Marocco, dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Germania, o dall'Italia per un giorno fra i banchi della propria aula di scuola, ha stimolato le domande e la curiosità.

Fra gli/le insegnanti del collège di Ouirgane e i/le partecipanti alla Caravane – alcuni/e insegnanti e professori a loro volta – ci sono così state occasioni di confronto e di condivisione delle proprie esperienze. Per questo si è riflettuto sull'importanza dello scambio con gli/le insegnanti delle scuole in cui si svolgono le Caravanes, visto anche il successo dei progetti realizzati da alcuni professori che avevano partecipato alle precedenti Caravanes nelle oasi di Skoura e di Figuig.



Contemporaneamente, Nathalie Erny ha animato un atelier sulla storia dei supporti per la scrittura, raccontando della produzione della pergamena, del papiro e della carta. I ragazzi e le ragazze di questo

---

<sup>1</sup> Equivalente della scuola media.

gruppo intervenivano con molte domande e facendo esempi sugli usi dei diversi tipi di carta. Erano soprattutto interessati alle differenze fra la carta e gli usi di cellulare, dvd, cd, usb, che, oltre a cambiare la lingua scritta, cambiano anche il modo di comunicare, conservare e trasmettere i saperi, anche nella loro vita di tutti i giorni.

Asmaa, Monia, Reda e Anass del gruppo Karawan – studentesse e studenti di origine marocchina/marocchini/e, residenti in Italia – hanno tenuto un atelier sul sale dal punto di vista chimico e sui suoi usi, sia nella prima che nella seconda giornata. Per coinvolgere il loro pubblico hanno utilizzato alcuni video ... E allestito in classe una piccola cucina, in cui hanno preparato qualche kilo di spaghetti!

Mentre l'acqua bolliva, nell'aula accanto si disegnava: un gruppo di allievi/e, infatti, ha partecipato all'atelier dell'illustratore marocchino Aziz Oumoussa, che li ha spinti a creare e rappresentare dei personaggi di fantasia vicini a loro e al loro mondo. I disegni sono stati poi esposti in classe per essere visibili a tutti/e. Anche questo atelier si è svolto in due giornate e, alla sua conclusione, una piccola folla era impaziente di farsi fare da Aziz un ritratto sul momento.

Stéphane e Justine in un'altra classe hanno creato insieme ai ragazzi e alle ragazze una sorta di 'carnet' che ognuno ha personalizzato con scritte e disegni 'a tema', ovvero sulla Caravane du Livre a Imarighen. Allo stesso tempo, Primarosa, Giuseppe, Mino e Patrizia hanno rotto il ghiaccio con una classe composta principalmente da giovani allieve grazie alla proposta di Patrizia Rigoni di scrivere – e poi leggere – quali fossero le cose che non fanno loro "paura". Giovani e adulti sono stati velocemente coinvolti da questo atelier originale, che si è rivelato promettente anche per le future carovane.

Il pomeriggio è stato dedicato all'escursione alle saline di Imarighen , a cui nel passato era dovuta la centralità di questo villaggio. Il sale – m'lah in darija marocchina e tiss'nt nella lingua amazigh – è ottenuto per evaporazione dell'acqua salata che, estratta dai pozzi sotterranei, viene raccolta in alcuni bacini a cielo aperto. Qualcuno di noi ha voluto coraggiosamente assaggiare l'acqua salata ... Ma, soprattutto, è stata la combinazione dei colori e delle luci delle saline e del paesaggio a colpirci.



Il secondo giorno della Caravane Annie Lombard, bibliotecaria, ha condiviso con un gruppo di ragazze del collège la storia delle saline della sua città d'origine, Hyères, in Francia. Attraverso il suo racconto appassionato e un video con immagini molto suggestive, Annie ha ricostruito le similitudini e le differenze fra le 'sue' saline e quelle visitate il giorno prima ad Imarighen.

La collega di Annie, Nathalie, ha proposto invece un atelier in cui, insieme ai ragazzi e alle ragazze, ha messo in evidenza alcune parole della lingua araba che arricchiscono il vocabolario di altre lingue e che sono entrate a farne parte nell'uso quotidiano.

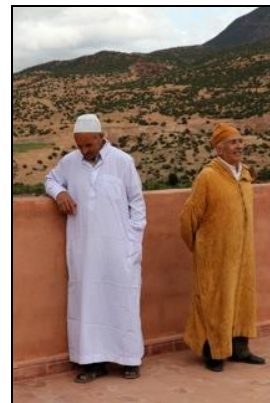
In un'altra aula, un'illustratrice, Julie Klear Essakali, ha coinvolto un gruppo piuttosto numeroso di ragazzi più grandi a partire dal libro di racconti da lei illustrato e ambientato proprio nella regione in cui ci trovavamo. Si è parlato dell'attività di Julie, della scuola, dei libri, ma non solo: i ragazzi hanno anche parlato di sé, dei loro sogni, dei loro progetti futuri, vicino e lontano da questa valle.



Un atelier piuttosto vivace e molto interessante è stato quello animato da Halima Oulami, a cui hanno partecipato anche Mino Vianello, Patrizia Rigoni e Rabea Filali. Il tema era il matrimonio e questo ha fornito uno spunto per parlare delle recenti riforme del Codice della famiglia – Moudawana – in Marocco. Un discorso complesso, reso più vicino alle esperienze dei ragazzi e delle ragazze attraverso l'approccio dell'atelier, che richiedeva il loro coinvolgimento e i loro interventi. In seguito, sotto suggerimento di Patrizia, le ragazze e i ragazzi di questa classe hanno scritto e ci hanno letto quelli che sono i loro 'sogni' e i loro pensieri quando si parla di matrimonio.



La carovana si è poi spostata verso Asni, dove siamo stati accolti dapprima all' Association Tifaouine du développement social, in cui ci sono state illustrate le peculiarità delle colture locali e del lavoro agricolo in questa regione. Successivamente abbiamo visitato il resto del villaggio, in cui si trova un laboratorio di cucito e ricamo e un hammam 'ecologico'. Qualcuno di noi si augurava di provare questo hammam in prima persona, ma ce ne è stato semplicemente spiegato il funzionamento. La nostra passeggiata si è conclusa in un bellissimo frutteto in fiore, dove però siamo stati sorpresi dalla pioggia. L'instancabile carovana si sarebbe comunque rimessa in moto verso un douar poco distante, dove ci attendeva un gruppo di donne motivate ad intraprendere un percorso associativo e delle attività artigianali.

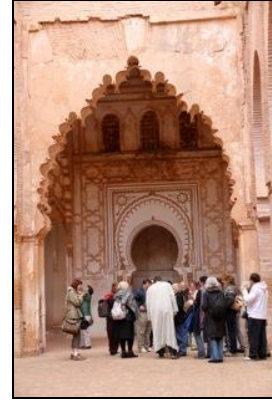


Nella giornata di sabato la Caravane ha incontrato un'associazione di giovani originari di Imarighen, emigrati a Marrakech per studio o per lavoro. Il dibattito con loro e con alcune figure politiche locali – come il presidente della commune rurale di Imarighen – ha messo in luce diverse problematiche ambientali ed economiche che toccano questa regione e che condizionano la vita delle giovani generazioni, spinte a partire e a cercare lavoro altrove. Allo stesso tempo, questi giovani uomini hanno espresso però il desiderio di realizzare dei progetti che abbiano un impatto positivo sulla loro comunità, affinché la prospettiva dei giovani non sia esclusivamente quella della partenza verso la città o verso l'estero. Come sempre, una profonda conoscitrice del Marocco, nonché assidua partecipante della Caravane, come Henryane de Chaponay, è intervenuta spesso portando la sua esperienza in vari progetti legati all'agricoltura – e non solo – prima e dopo l'indipendenza del paese.



Il tema dell'emigrazione – ed immigrazione – è stato il filo conduttore della mattinata, grazie anche all'atelier delle ragazze e dei ragazzi di Karawan, che hanno introdotto la storia dell'immigrazione marocchina in Italia attraverso delle video-interviste a due diverse generazioni di migranti. A partire dalle esperienze degli intervistati e dalle loro personali biografie, questi/e giovani hanno messo in evidenza come, nell'arco di circa venticinque anni, in Italia le leggi sull'immigrazione siano cambiate in senso restrittivo fino ad arrivare alla criminalizzazione della figura dei/delle migranti cosiddetti/e 'clandestini'. Gli ostacoli e le difficoltà incontrati dagli studenti o dai lavoratori migranti, infatti, sono testimoniati anche dal crescente razzismo e dalla xenofobia che permeano la società italiana, che troppo spesso non conserva la memoria di paese d'emigrazione, prima che di immigrazione. Il tema dell'emigrazione è stato discusso anche riguardo ad altri paesi della riva nord del Mediterraneo – come la Francia. Si è accennato ai cambiamenti sociali e politici che in questo momento storico coinvolgono il Maghreb e che vedono l'impegno e le rivendicazioni delle giovani generazioni.

Durante la stessa giornata la Carovana ha percorso un altro tratto di strada per visitare l'antica moschea di Tinmel costruita nel XII secolo da Abdelmoumen in memoria di Ibn Toumert, chiamato il Mehdi, fondatore della dinastia Almohade (VI secolo dell'Egira - XII secolo d.C.), che qui fu sepolto. Situata in una posizione molto suggestiva, da cui domina la vallata, questa moschea – abbandonata per lungo tempo – è stata restaurata una quindicina di anni fa, ma è tuttora a cielo aperto. Nella luce del pomeriggio, abbiamo così potuto ammirarne l'armonia delle forme, dei colori tenui della terra e delle sobrie decorazioni. Dopo una tappa al locale negozio di artigianato, dove alcuni di noi si sono attardati a contrattare sul prezzo di qualche souvenir, ci siamo però messi sulla strada di ritorno verso Imarighen. Ripercorrendo la strada siamo passati per il villaggio di Ijoukak, in cui Christine Serfaty – che era con noi – ha ambientato uno dei suoi libri "La femme di Ijoukak".



La sera, invece, era in programma la visita del ministro degli affari islamici, originario di questa valle. Il Ministro Ahmed Toufiq - ha apprezzato e ammirato il lavoro di Jamila e in particolare il progetto della Caravane du livre e, a questo proposito, dal pubblico gli sono state rivolte domande circa le problematiche dell'educazione, delle infrastrutture e dei trasporti verso le scuole nei contesti di montagna – come Imarighen. Avendo conosciuto gli allievi e le allieve del collège di Ouirgane, l'attenzione del gruppo dei 'caravaniers' era rivolta soprattutto alle strategie che possono favorire l'accesso a scuola per chi proviene dalle zone più isolate.



A conclusione della serata – l'ultima prima della partenza della Caravane – un gruppo di musicisti locali ha animato la serata a suon di bendir e di canti – nonché di danze che hanno coinvolto buona parte del gruppo!

Non ancora esaurite le energie sprigionate dalla Caravane, domenica mattina, prima di lasciare Imarighen, abbiamo potuto visitarne la moschea, per poi dirigerci definitivamente verso Marrakech.

---

Resoconto: Irene Capelli  
Foto: Prisca Ulrich  
Layout: Wolfram Para  
Traduzioni: Marina Angellotti  
Susan Christoff  
Françoise Grabowski

Per ulteriori informazioni sulla Carovana del Libro rivolgersi a  
[www.Jamila-Hassoune.ma](http://www.Jamila-Hassoune.ma)  
[Francoise.Grabowski-Schmidt@t-online.de](mailto:Francoise.Grabowski-Schmidt@t-online.de)  
[Francoise.Grabowski@alice.it](mailto:Francoise.Grabowski@alice.it)